

Ma dire che l'urbanistica è una componente della politica e dire che la sua crisi può essere ricondotta ad una più generale crisi politica, se in sé è corretto, tuttavia può apparire anche come uno stratagemma evasivo; infatti ciò può suonare come una dichiarazione di impotenza da parte degli operatori tecnici, un'impotenza che è imputabile a condizioni, esterne sì, ma ineluttabilmente condizionanti le ragioni tecniche della disciplina stessa. Non per rozzo tecnicismo né per ingenua affermazioni dell'autonomia della tecnica rispetto alla politica, ma tuttavia rivendicando alla tecnica una sua peculiare, sia pure relativa, specificità, va detto che la crisi dell'urbanistica è anche crisi interna alla disciplina stessa, dovuta, anche, alle proprie fisiologiche difficoltà, tutte culturali, di misurarsi con la nuova realtà socio-economica (e politica).

La cultura urbanistica in Italia, questi ultimi anni, si è spesso relegata nei recinti esclusivi del formalismo accademico; qui si vuole compiere lo sforzo di rompere questi recinti, tentando un dialogo, ancora a distanza, tra analisti e pianificatori del territorio, alcuni di quei pianificatori la cui voce, nonostante tutto, ha continuato a farsi sentire e che hanno continuato, anche in questi anni, a guardare oltre i recinti dimostrando interesse al dialogo perché interessati ai problemi.

I contributi di riflessione e d'indagine raccolti in questo volume esaminano la questione dell'innovazione, delle trasformazioni della struttura urbana da essa indotte, dei loro effetti sull'organizzazione del territorio e sulla loro regolazione. In particolare sono studiate le diverse funzioni e la loro organizzazione spaziale in un sistema urbano, nonché il ruolo e la collocazione di questo in un sistema di centri urbani.

Il testo, che costituisce una selezione dei contributi discussi alla XII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, si articola in quattro parti.

La prima parte è dedicata ad una serie di riflessioni sul patrimonio teorico ereditato, al fine di cogliere quei fili (linee e direzioni di studio, anche parziali, orientate alla considerazione dei fenomeni relativi a trasformazioni strutturali) che, nuovamente intrecciati alla luce dei recenti mutamenti, possano servire a tessere una nuova trama teorica di base sulla quale costruire un'interpretazione più organica dei processi socio territoriali in atto.